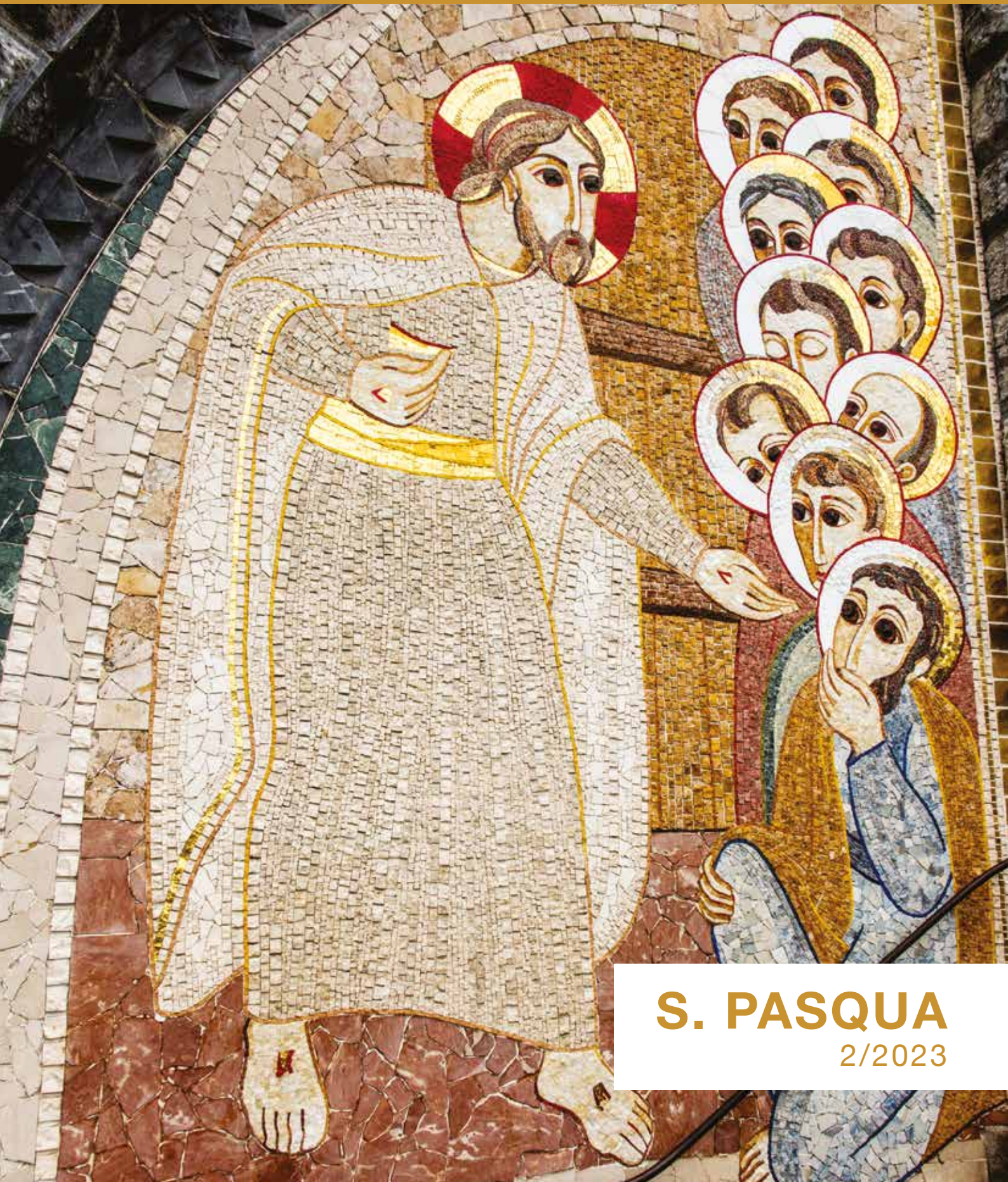


in

# CAMMINO

PERIODICO DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI



**S. PASQUA**

2/2023

EDITORIALE

3 | Alzatevi, non temete

PASQUA

4 | La morte di Cristo, vita del cristiano

6 | Auguri per una Pasqua scomoda

UNITÀ PASTORALE

8 | È quasi ora

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

10 | Le Quaresime di frate Francesco d'Assisi

11 | 2023-2026  
quattro "Anni Santi" francescani

11 | Discorso del Santo Padre Francesco  
ai membri del coordinamento ecclesiale  
per l'VIII centenario francescano

ORATORIO

13 | Commissione per la Pastorale Giovanile  
Per coltivare il grano buono!

14 | «Maria si alzò e andò in fretta»

15 | Rinnovo delle promesse battesimali,  
gruppo Nazareth

16 | Semel in anno licet insanire!

FASANO

19 | Risa, incenso e...melodia!

CARITAS

21 | Un anno di Caritas

SCUOLE MATERNE

22 | Carnevale di festa e condivisione

STORIA

24 | Le vetrate della chiesa dei santi  
Pietro e Paolo in Toscolano

25 | Soggetti e didascalie delle vetrate

GAINO

26 | La sagra che aspettiamo

RICORDANDO

27 | Don Mario Vesconi

PERIODICO DELLE PARROCCHIE  
DELL'U.P. SAN FRANCESCO:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,  
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,  
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,  
"S. Michele" in Gaino,  
"S. Nicola" in Cecina,  
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano.

Autorizzazione del Tribunale  
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

**DIRETTORE**  
Rongoni Don Roberto

**REDAZIONE**  
Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna  
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Filippini Don Gabriele  
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

**STAMPA**  
Pixartprinting S.p.A

*N.B. A tutti i corrispondenti  
la redazione ricorda che si riserva  
la facoltà di scegliere e utilizzare  
a sua esclusiva discrezione  
gli scritti pervenuti.  
Gli articoli dovranno essere  
consegnati alla nostra redazione  
entro il 20.04.23*

# Alzatevi, non temete

DON ROBERTO

La meta è raggiunta. Risuona l'Annuncio. Cristo è Risorto.

Abbiamo la sensazione che cresca sempre più attorno a noi una forma di disperazione (mancanza di speranza) che rende il cuore dell'uomo chiuso, quasi a volersi difendere, escludendo gli altri dalla propria vita. Si diffonde la cultura della morte. L'esperienza del dolore, la sofferenza, la cattiveria e lo sfruttamento, le guerre, le carestie, i terremoti ci sconvolgono a tal punto da desiderare di non vedere. Ci sentiamo impotenti. Chiudiamo gli occhi e il cuore. Questo sentimento alberga anche nel cuore dei cristiani. La nostra fede è fragile, sbalottata tra le tempeste della vita. Eppure Gesù anche oggi si rivolge a noi: "Coraggio, non temete". La pietra rotolata via dal sepolcro del Signore è immagine del nostro cuore liberato dai macigni che lo opprimono. Il Signore Risorto è con noi.

Molti cristiani nel mondo si impegnano a dare testimonianza della Sua presenza nell'impegno quotidiano verso il prossimo. La fatica è molta, ma è condivisa da molti. Non siamo soli.

Ci sono progetti, iniziative, cammini di conversione da compiere. Il Bene c'è. Lo vediamo nell'impegno quotidiano di chi non si rassegna nel dire 'fanno tutti così', di chi cerca uno stile di vita diverso, uno sguardo diverso nel guardare l'umanità.

La Risurrezione di Gesù ci dona nuova speranza e nuovo vigore.

I nostri piccoli gesti di carità possono apparire insignificanti, persi come gocce in un oceano. Ma, con le parole di Santa Teresa di Calcutta, non dobbiamo dimenticare che sono proprio quelle gocce a formare l'oceano. ●

## VICTIMAE PASCHALI LAUDES

Vidi il sepolcro del Cristo vivente,

e la gloria di colui che risorge:

testimoni angelici,

il sudario, e le vesti.

È risorto Cristo mia speranza:

precede i suoi in Galilea.

Sappiamo che Cristo è

risorto dai morti veramente:

tu, Re vittorioso, abbi pietà

di noi.

Amen. Alleluia.

31

(m. I) 1. VÍc-ti-mæ pa-scha-li lau-des\* ím-mo-lent Chri-sti-a-ni.

2. A-gnus red-e-mit o-ves: Chri-stus ím-no-cens Pa-tri re-con-ci-li-a-vit pec-

3. Mors et vi-ta, du-el-lo con-fli-xe-re mi-ran-do: Dux vi-tæ mór-tu-us, re-

Nel Venerdì Santo del 1960 San Josemaria Escrivà pronunciava questa omelia

## La morte di Cristo, vita del cristiano

**In essa traspare la grande fede di questo santo che lo portava a vedere in positivo ogni fatto, anche se a prima vista poteva apparire come negativo. Con la fede professata dalla Chiesa, vedeva nella morte di Gesù, in quanto uomo, il bene immenso per tutta l'umanità, per ogni uomo, credente o non credente. Riportiamo la prima parte di questa omelia che ci può aiutare a vivere con fede profonda la Settimana Santa, in attesa della Resurrezione di Gesù**

ROBERTO ZAMBIASI



“ Questa settimana, tradizionalmente chiamata santa dal popolo cristiano, ci offre ancora una volta l'occasione di considerare – di rivivere – i momenti conclusivi della vita di Gesù.

Tutti gli avvenimenti che le diverse espressioni della pietà richiamano in questi giorni alla memoria hanno come traguardo la Risurrezione che è il fondamento della nostra fede, come scrive San Paolo.

Tuttavia non dobbiamo dirigerci troppo in fretta verso questa meta; non dimentichiamo una verità elementare, ma che tante volte ci sfugge: noi non potremo partecipare alla Risurrezione del Signore se non ci uniamo alla sua Passione ed alla sua Morte.

Per essere con Cristo nella sua gloria, bisogna che prima aderiamo al suo olocausto per sentirci una sola cosa con Lui, morto sul Calvario.

**La generosa dedizione di Cristo** si scontra con il peccato, realtà dura da accettare, eppure innegabile: il “mysterium iniquitatis”, l'incomprensibile malvagità della creatura che per superbia si rivolta contro Dio.

La storia è antica quanto l'umanità stessa: ricordiamo la caduta dei nostri progenitori, poi la catena di depravazioni che scandisce l'itinerario degli uomini nella storia, e infine le nostre ribellioni personali.

Non è facile arrivare a cogliere tutta la perversità del peccato e comprendere ciò che ne dice la fede.

Eppure, anche nelle cose umane, la gravità dell'offesa si misura dalla condizione dell'offeso, dal suo valore personale, dalla sua dignità sociale, dalle sue qualità. E l'uomo offende Dio: la creatura rinnega il Creatore.

**Ma Dio è amore.** L'abisso di malizia che il peccato comporta è stato colmato da una carità infinita.

Dio non abbandona gli uomini. Secondo i disegni divini per riparare alle nostre mancanze, per ristabilire l'unità spezzata, non bastavano i sacrifici dell'antica Legge: era necessario il sacrificio di un Uomo che fosse anche Dio. Possiamo immaginare – per avvicinarci in qualche modo a questo insondabile mistero – che la Trinità, nella sua intima e ininterrotta relazione d'amore infinito, decida eternamente che il Figlio Unigenito di Dio Padre assuma la condizione umana, caricandosi delle nostre miserie e dei nostri dolori, per finire inchiodato a un legno.

**Questo fuoco,** l'ardente desiderio di compiere il decreto salvifico del Padre, informa tutta la vita di Cristo, fin dalla nascita a Betlemme.

Nei tre anni che passano con Lui, i discepoli lo sentono ripetere instancabilmente che il suo cibo è fare la volontà di Colui che lo invia.

Finché nel pomeriggio del primo Venerdì Santo, si conclude la sua im-

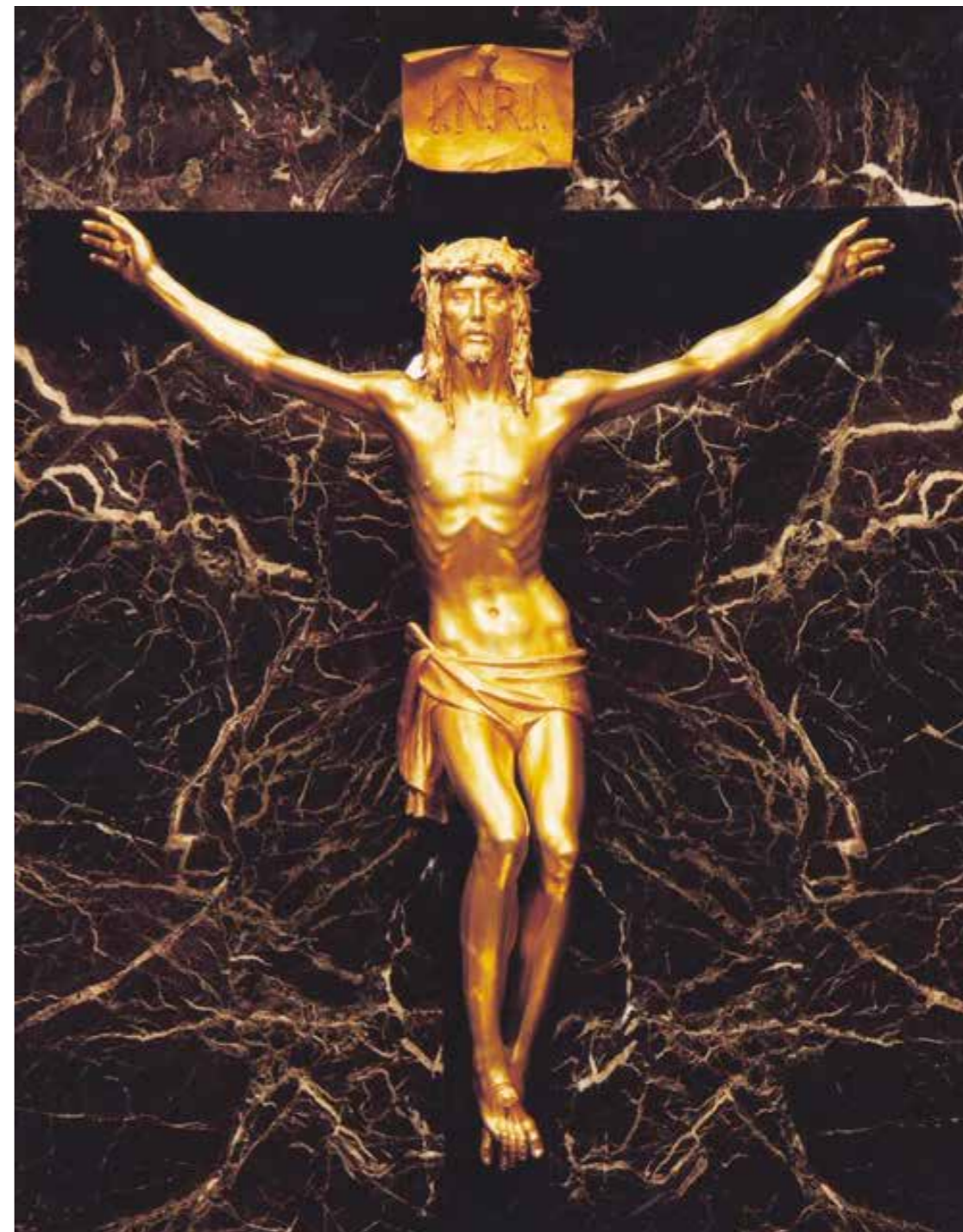
molazione: “Chinato il capo, spirò”. Così ci descrive Giovanni la morte di Cristo: Gesù, sotto il peso della croce, addossandosi tutte le colpe degli uomini, muore per la violenza e l'abiezione dei nostri peccati. Meditiamo su questo Signore, coperto di ferite per amor nostro.

Usando un'espressione che si avvicina alla realtà, anche se non arriva a dire tutto, potremmo ripetere con un autore antico: **“Il Corpo di Cristo è un grande quadro di dolori”.**

La scena che ci presenta questo Cristo ridotto a uno straccio, un corpo martoriato e inerte depresso dalla croce e affidato a sua Madre, è come il ritratto di una disfatta. Dove sono le folle che lo seguivano? Dov'è il Regno di cui annunciava l'avvento? Ma non è una sconfitta; è una vittoria: ora Egli è più che mai vicino al momento della Risurrezione, della manifestazione della gloria che ha conquistato con la sua obbedienza”.

(Omelia “La morte di Cristo, vita del cristiano” contenuta nel volume “É Gesù che passa” Edizioni Ares – Milano). •

*Il crocefisso dorato è a grandezza d'uomo. Ve ne sono solo due esemplari: uno a Roma presso il Seminario Internazionale della Prelatura dell'Opus Dei; l'altro al Santuario di Torreciudad nel nord della Spagna vicino a Lourdes.*



A giorni ricorre il 30° anniversario dalla morte di don Tonino Bello. Una vita all'insegna dell'impegno e della assoluta verità, senza filtri e senza false reticenze. Ancora una volta ci affidiamo ai suoi messaggi per essere spronati nella nostra ricerca senza fine del vero e del buono.

## Auguri per una Pasqua scomoda

DON TONINO BELLO

**C**ari amici, come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola.

Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla:

**“Coraggio”!**

**La Risurrezione di Gesù Cristo,**

**nostro indistruttibile amore,**

**è il paradigma dei nostri destini.**

**La Risurrezione. Non la distruzione.**

**Non la catastrofe.**

**Non l'olocausto planetario. Non la fine.**

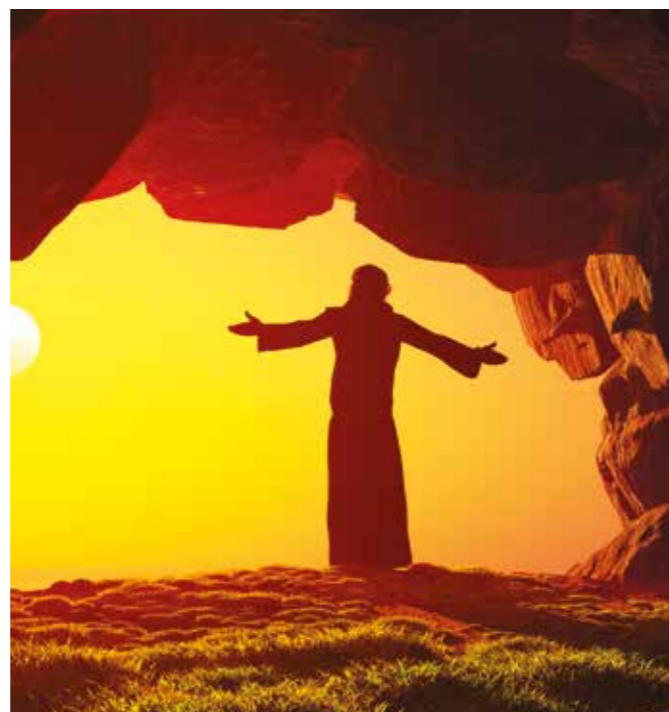
**Non il precipitare nel nulla.**

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi. Coraggio, disoccupati. Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati. Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto. Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito. Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di “amare”, non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via. Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.

La Pasqua frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi, e perfino la morte, dal ver-

sante giusto: quello del «terzo giorno». Da quel versante le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto. E le stigmate, lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, saranno le feritoie attraverso le quali scorgeremo fin d'ora le luci di un mondo nuovo. Pasqua, festa che ci riscatta dal nostro passato! Allora, Coraggio! Non temete! Non c'è scetticismo che possa attenuare l'esplosione dell'annuncio: “le cose vecchie sono passate: ecco ne sono nate nuove”. Cambiare è possibile. Per tutti. Non c'è tristezza antica che tenga. Non ci sono squame di vecchi fermenti che possano resistere all'urto della grazia...

La strada vi venga sempre dinanzi e il vento vi soffi alle spalle e la rugiada bagni sempre l'erba su cui poggiate i passi. E il sorriso brilli sempre sul vostro volto. E il pianto che spunta sui vostri occhi sia solo pianto di felicità. E qualora dovesse trattarsi di lacrime di amarezza e di dolore, ci sia sempre qualcuno pronto ad asciugarvele. Il sole entri a brillare prepotentemente nella vostra casa, a portare tanta luce, tanta speranza e tanto calore. ●



**“Era un albero che esplodeva di vita e di bellezza, come sono tutte le creature che escono dal cuore di Dio.**

**Quell'albero divenne, per mani insensate di uomini a volte capaci solo di spegnere vita e bellezza, due rudi travi destinate a formare una croce che è segno di morte.**

**E su quella croce gli uomini ci inchiodarono la Vita e la gioia, Gesù, Figlio di Dio, con la stupida certezza di averle uccise per sempre.**

**Ma la domenica di Resurrezione all'alba, appena il tempo di prendere fiato, questi due tronchi ridivennero Albero su cui rifiorirono, e per sempre, vita e bellezza, quella di Cristo Risorto.”**

**Pasqua è giorno di gioia e vita nuova, di fiori che non appariranno mai... vi auguriamo e ci auguriamo che tutti noi si diventi “ un giardino immenso di alberi fioriti” e là dove il peccato, le sofferenze ci hanno inchiodato, la misericordia del Cristo Risorto e la preghiera ci schiodino, fino a farci rifiorire.**

**Auguri**

## APPUNTAMENTO AL 10 GIUGNO

**Il cammino di Alberto è stato un cammino per tutta la nostra Unità pastorale, l'abbiamo accompagnato e sostenuto con le nostre preghiere e la nostra vicinanza, ed ora siamo fieri di essere quasi all'arrivo, insieme a lui**

# È quasi ora

**La gioia del traguardo ormai prossimo, ma non la meta, perchè il nostro cammino verso e con il Signore non finisce mai. È una ricchezza ed un dono che ci fa ogni giorno, se noi lo vogliamo**

### DON ALBERTO

**Q**uesto dovrebbe essere l'ultimo aggiornamento sul mio cammino verso il sacerdozio, la mia "vita da seminarista", anche se il diacono in realtà non è più considerato tale.

Il prossimo giugno, per la precisione il 10, se la tradizione non verrà cambiata, sarà la data in cui il vescovo Pierantonio, se vorrà, mi ordinerà presbitero della Chiesa universale per la Chiesa di Brescia. Innanzitutto, devo confessare la mia gioia nel sapere che sarà il vescovo Pierantonio a ordinare me e miei compagni, come ricorderete infatti la mia ordinazione diaconale fu presieduta da mons. Luciano Monari che accolse la richiesta del vescovo di sostituirlo per i motivi che tutti conosciamo. Io e miei compagni siamo stati molto grati e onorati da questo gesto di mons. Monari ma siamo altrettanto felici che ora l'ordinazione presbiterale potrà essere presieduta dal vescovo Pierantonio. Dunque, ci siamo. Molti mi dicono "di già?", "sono passati così in fretta questi anni". In realtà il viverli in maniera intensa, con le gioie e con le fatiche caratteristiche di questo cammino e con l'aggiunta delle fatiche straordinarie vissute nel periodo pandemico, non mi ha fatto percepire tutta questa velocità nel passare del tempo, ma certamente ne ho apprezzato la preziosità e spero che il frutto si possa apprezzare altrettanto nel futuro che mi attende.

"Dove andrai?", "Sai già dove ti manderanno?", "Speriamo lì", "Speriamo non là". Tutte domande e ragionamenti umanamente più che comprensibili e che, non nego, passano anche nella mia mente, ma che non sono il pensiero principale che mi accompagna adesso. In questi pochi mesi che mi separano dall'ordinazione chiedo continuamente al Signore di condurmi dove vorrà, ma prima che di un luogo fisico, si tratta di un luogo spirituale.

Spero di lasciarmi condurre sempre al suo cuore, di fare, ovunque il vescovo vorrà mandarmi, la volontà del Signore, quello che al Signore serve per manifestarsi ai fratelli.

Niente di più, niente di meno, niente che mi faccia

dimenticare di Lui. Non è cosa facile e un po' di apprensione vi confesso che comincia a farsi sentire, ma c'è una fiducia in Colui che mi ha guidato fin qui, che continuerà a sostenermi. E tutto questo insieme alle vostre preghiere, che ho sentito in questi anni e che vi chiedo, in punta di piedi, di continuare a rivolgere a Dio per me, anche quando saremo poco o molto lontani fisicamente. Io spero tanto di vedere tanti di voi a Brescia in quella mattina di giugno e soprattutto chiedo a chi ci sarà, ma anche a chi vorrà seguire la celebrazione a distanza, di invocare su di me la forza dello Spirito Santo nel momento dell'imposizione delle mani da parte del vescovo e dei concelebranti sulla mia testa. Quello è il momento che compie l'ordinazione sacerdotale, che realizza quello che siamo chiamati ad essere. Quel momento insieme alla preghiera di invocazione dello Spirito Santo che il vescovo pronuncerà poco prima. Gli altri sono segni esplicativi, molto belli e densissimi



di significato e di emozioni che certamente proveranno il mio cuore e i miei sensi, ma l'invocazione dello Spirito, Colui che agisce realmente, rimane il centro della celebrazione di un'ordinazione presbiterale. Siate per me, insieme al vescovo, i fratelli che "chiamano" lo Spirito perché scenda su di me e con me resti in eterno. Per il resto verrete certamente informati poi sulla mia destinazione, sui compiti che mi verranno affidati ecc... ecc... ma per ora andiamo per gradi, stiamo nel tempo presente e rimaniamo uniti come siete stati capaci di fare nei miei confronti in tutti questi anni. Ci sarà, nel giorno della prima messa, modo di ringraziare, o forse non riuscirò a farlo sopraffatto dall'emozione, ma certamente sentitevi già tutti, la mia famiglia, don Roberto, don

Daniel, i sacerdoti dell'UP, tutti i miei amici e voi tutti della parrocchia di Toscolano e di tutte le altre parrocchie dell'U.P., sentitevi ringraziati per quello che avete fatto per me, fate e farete. Io non posso darvi alcuna ricompensa se non quella di chiedere a Dio nella mia piccola, povera ma filiale preghiera, di provvedere Lui a voi, alle vostre necessità, a quelle dei vostri cari, dei vostri figli, degli anziani e, soprattutto, di farsi presente nella vostra vita, perché anche voi possiate sperimentare, come sta capitando in questo momento a me, che vivere alla presenza di Dio e, confortati dalla forza dello Spirito Santo, incamminati verso il Padre dietro al Figlio, è, pur nelle fatiche, garanzia di autentica felicità. A presto! ●



# Le Quaresime di frate Francesco d'Assisi

*“Ed essendo giunto nell'isola, e l'amico partendosi per tornare a casa, santo Francesco il pregò caramente che non rivelasse a persona come fosse ivi, ed egli non venisse per lui se non il Giovedì santo. (...) E ivi stette tutta la Quaresima senza mangiare e senza bere, altro che la metà d'uno di quelli panetti, secondo che trovò il suo divoto il Giovedì santo, quando tornò a lui; il quale trovò di due panetti uno intero e mezzo; e l'altro mezzo si crede che santo Francesco mangiasse per reverenza del digiuno di Cristo benedetto, il quale digiunò quaranta dì e quaranta notti senza pigliare nessuno cibo materiale”.*

GIGLIOLA E ORNELLA



Il brano è tratto dal VIII capitolo dei Fioretti di San Francesco che costituiscono una meravigliosa e inimitabile raccolta di «miracoli ed esempi devoti», concernenti la vita del Poverello. Essi offrono – senza alcuna pretesa cronologica, senza un ordine prestabilito - le conversazioni di Francesco con alcuni dei suoi più noti compagni (Bernardo, Elia, Egidio, Leone, Maseo, Chiara, Rufino, Silvestro ecc.), da cui sgorgarono i più alti insegnamenti francescani (la perfetta letizia, la povertà, l'amore per le creature, la predica agli uccelli, il lupo di Gubbio ecc.). La Quaresima e San Francesco: un unico corpo; un “corpo penitenziale” che non aveva durata solamente di quaranta giorni, quelli canonici della

Liturgia. Il “Poverello d'Assisi” non viveva una sola quaresima, bensì tante altre, di diversa natura, distribuite nell'arco dell'anno: la penitenza e il digiuno erano visti come un profondo cammino di conversione, la via più giusta (seppur ardua) della conformazione a Cristo. Francesco aveva intuito che il Natale e la Pasqua sono strettamente legati l'uno all'altro: rappresentano, infatti, due poli dell'unico mistero di salvezza. Ci dice il Celano: “*Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro*”.

Incarnazione, passione, morte e resurrezione di Cristo erano legati, per il santo di Assisi, da un legame profondo: due facce della stessa medaglia. Aveva compreso l'esigenza di vivere la carica salvifica di quello che è chiamato “tempo fra l'anno”, diviso in due momenti: dall'epifania al Mercoledì delle Ceneri; dal lunedì dopo la Pentecoste all'Avvento. Infatti, la sua quaresima non iniziava il mercoledì delle Ceneri, bensì il lunedì dopo l'Epifania.

Viveva con grande fervore questo tempo di penitenza e in diverse altre circostanze dell'anno egli amava ritirarsi nella solitudine per ulteriori tempi di preghiera e digiuni.

Cinque erano i periodi che segnavano il suo anno penitenziale:

- **la prima** Quaresima era quella dell'Avvento: dalla festa di Tutti i santi fino a Natale due mesi di grande meditazione della parola di Dio, di preghiera, di penitenza e digiuno per giungere purificati al Natale del Signore.
- **la seconda dall'Epifania per 40 giorni continui**, cioè per tutto il tempo in cui Cristo rimase nascosto nel deserto;
- **la terza** era la “Quaresima Maggiore”: dal mercoledì delle Ceneri a Pasqua;
- **la quarta in onore di Maria, la “Vergine fatta Chiesa”**; in

suo onore digiunava con grande devozione dalla festa degli apostoli Pietro e Paolo fino all'Assunzione, il 15 agosto, era una quaresima scaturita dall'amore che il santo d'Assisi nutriva per la Madre del Signore Gesù, per il fatto che ha reso nostro fratello il Signore della Maestà e ci ha ottenuto la misericordia.

- **la quinta Quaresima** Francesco

la viveva per onorare gli angeli particolarmente San Michele perché ha il compito di presentare le anime a Dio, perciò iniziava a digiunare con la massima devozione dalla festa dell'Assunta fino alla festa dei Santi Arcangeli il 29 settembre. In questo periodo contemplativo San Francesco ebbe il segno delle stimmate sul famoso monte de La Verna il 17 settembre

1224. Dopo quaranta giorni di digiuno, preghiera e penitenza, a S.Francesco, in uno stato di estasi, appare Gesù Cristo in sembianze di cherubino stigmatizzato, da cui partono raggi luminosi che vanno a colpire mani, piedi e costato di Francesco. Il futuro Santo, oggi patrono d'Italia, ha ricevuto il dono più grande che potesse avere da Gesù: le Stimmate. •

## 2023-2026

### quattro “Anni Santi” francescani

Uno dei prossimi momenti più significativi della Chiesa in Italia e nel mondo è la ricorrenza dell'ottavo Centenario Franciscano. (Nel settimo centenario Francesco venne proclamato Patrono d'Italia)

Con l'udienza del 31 ottobre scorso, il Santo Padre ha idealmente avviato l'Ottocentenario indicandolo non come un evento ma un cammino da percorrere mettendosi alla scuola del Poverello ritrovando la sua determinazione a seguire le orme di Gesù.

Per non farne un proposito astratto il Santo Padre l'ha tradotto in tre verbi, in

tre cose da fare: ascoltare, camminare e annunciare fino alle periferie.

La Chiesa assegna un grande valore a questo momento, forse intuendo che l'energia creativa manifestata da S. Francesco nel suo tempo non ha ancora esaurito la sua capacità di rigenerare la chiesa, di toccare le persone, di avvicinarle al Vangelo.

Si è provveduto a creare un Comitato nazionale in seno al Ministero della Cultura per la gestione degli eventi mentre l'insieme delle famiglie francescane con le diocesi di Rieti, Arezzo, Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino - che custodiscono i luoghi

significativi di vita del Poverello - hanno creato un Coordinamento Ecclesiale che supporterà le celebrazioni per la ricorrenza e per dare la possibilità di vivere insieme un pellegrinaggio che è stato dei francescani.

Il percorso sarà scandito da momenti significativi della vita del Santo di Assisi: l'apertura, il momento che darà il via alle celebrazioni a Fonte Colombo passando per Greccio luogo del primo presepe “inventato” da Francesco, poi La Verna e Assisi dove S. Francesco terminò il suo cammino terreno il 3 ottobre del 1226. •

## Discorso del Santo Padre Francesco ai membri del coordinamento ecclesiale per l'VIII centenario francescano

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Sono contento di incontrarvi, ormai in prossimità dell'ottavo Centenario Franciscano (2023-2026), che si preannuncia come un pellegrinaggio che dalla Valle santa reatina,

passando per La Verna, giungerà ad Assisi, dove tutto ha avuto inizio. Quando ho scelto di chiamarmi Francesco sapevo di far riferimento a un santo tanto popolare, ma anche tanto incompreso. Francesco è l'uomo della pace, l'uomo della povertà, l'uomo che ama e celebra

il creato; ma qual è la radice di tutto questo, qual è la fonte? Gesù Cristo. È un innamorato di Gesù Cristo, che per seguirlo non ha paura di fare il ridicolo ma va avanti. La sorgente di tutta la sua esperienza è la fede. Francesco la riceve in dono davanti al Crocifisso, e il Signore Crocifisso

e Risorto gli svela il senso della vita e della sofferenza umana. E quando Gesù gli parla nella persona del lebbroso, lui sperimenta la grandezza della misericordia di Dio e la propria condizione di umiltà. Per questo, pieno di gratitudine e di stupore, il Poverello passava ore con il suo Signore e diceva: “Chi sei tu? Chi sono io?”. Da questa fonte riceve in abbondanza lo Spirito Santo, che lo spinge a imitare Gesù e seguire il Vangelo alla lettera. Francesco ha vissuto l’imitazione di Cristo povero e l’amore per i poveri in modo inscindibile, come le due facce di una stessa medaglia.

Il prossimo Centenario francescano sarà una ricorrenza non rituale, se saprà declinare *insieme* l’imitazione di Cristo e l’amore per i poveri. E questo sarà possibile anche grazie all’atmosfera che si sprigiona dai diversi “luoghi” francescani, ciascuno dei quali possiede un carattere peculiare, un dono fecondo che contribuisce a rinnovare il volto della Chiesa.

La prima tappa di questo itinerario francescano, in ordine cronologico, è Fonte Colombo, presso Rieti, a motivo della Regola e insieme a Greccio, luogo del Presepe. Si tratta di un invito potente a riscoprire nell’incarnazione di Gesù Cristo la “via” di Dio. Tale scelta fondamentale dice che l’uomo è la “via” di Dio e, di conseguenza, l’unica “via” della Chiesa. Lo esprime con parole memorabili la *Gaudium et spes* dove si legge: «In realtà, solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. [...] Proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione».

La Verna con le stigmate rappresenta «l’ultimo sigillo» – come dice Dante – che rende il Santo assimilato al Cristo crocifisso e capace di penetrare dentro la vicenda umana, radicalmente segnata dal dolore e dalla sofferenza.

Infine, Assisi, con il Transito di

Francesco alla Porziuncola, svela del cristianesimo l’essenziale: la speranza della vita eterna. Non è un caso che la tomba del Santo, collocata nella Basilica Inferiore, sia divenuta nel tempo la calamita, il cuore pulsante di Assisi: segno inequivocabile della presenza di colui la cui «mirabil vita / meglio in gloria del ciel si canterebbe» (*Paradiso*, XI).

Dopo otto secoli, San Francesco resta comunque un mistero. Così come resta intatta la domanda di fra’ Masseo: «Perché a te tutto il mondo viene dietro, e ogni persona pare che desideri di vederti e d’udirte e d’ubbidirti?». Per trovare una risposta occorre mettersi alla scuola del Poverello, ritrovando nella sua vita evangelica la via per seguire le orme di Gesù. In concreto, questo significa ascoltare, camminare e annunciare fino alle periferie.

**Ascoltare**, in primo luogo. Francesco, davanti al Crocifisso, sente la voce di Gesù che gli dice: “Francesco, va’ e ripara la mia casa”. E il giovane Francesco risponde con prontezza e generosità a questa chiamata del Signore: riparare la sua casa. Ma quale casa? Piano piano, si rende conto che non si trattava di fare il muratore e riparare un edificio fatto di pietre, ma di dare il suo contributo per la vita della Chiesa; si trattava di mettersi a servizio della Chiesa, amandola e lavorando perché in essa si riflettesse sempre più il Volto di Cristo.

In secondo luogo **camminare**. Francesco è stato un viandante mai fermo, non facendo mancare la sua vicinanza alla gente e azzerando la distanza tra la Chiesa e il popolo. Questa capacità di “andare incontro”, piuttosto che di “attendere al varco”, è lo stile di una comunità cristiana che sente l’urgenza di farsi prossima piuttosto che ripiegarsi su sé stessa. Questo ci insegna che chi segue san Francesco deve imparare a essere *fermo e camminante*: fermo nella contemplazione, nella preghiera, e poi andare avanti,

camminare nella testimonianza di Cristo.

Infine, **annunciare** fino alle periferie. Ciò di cui tutti hanno bisogno è giustizia, ma anche fiducia. Solo la fede restituisce a un mondo chiuso e individualista il soffio dello Spirito. Con questo supplemento di respiro le grandi sfide presenti, come la pace, la cura della casa comune e un nuovo modello di sviluppo potranno essere affrontate, senza arrendersi ai dati di fatto che sembrano insuperabili.

Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a vivere in pienezza l’atteso Centenario Francescano. Auspico vivamente che tale percorso spirituale e culturale possa coniugarsi con il Giubileo del 2025, nella convinzione che San Francesco d’Assisi spinge ancora oggi la Chiesa a vivere la sua fedeltà a Cristo e la sua missione nel nostro tempo. Vi benedico tutti di cuore, e vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie! ●

## Commissione per la Pastorale Giovanile Per coltivare il grano buono!

**È** nata nella nostra Unità Pastorale una nuova Commissione, quella per la Pastorale Giovanile. È un gruppo di persone, coinvolte in vario modo nell’ambito educativo, nell’Oratorio e nello stare con i giovani.

L’obiettivo principale della Commissione sarà camminare insieme nel maturare la consapevolezza che l’educazione umana e cristiana dei giovani è compito, responsabilità e gioia di tutta la Comunità Cristiana.

Questo è il nostro specifico rispetto alle altre realtà educative: agire come **Comunità fondata sulla fede**, credendo che è il Signore il vero Maestro e la vera guida. Il primo incontro è iniziato invocando lo Spirito Santo e meditando sulla parabola della zizzania e del buon grano (Mt 13,24-30): la Commissione, come tutta la comunità cristiana, riconosce di avere come compito primario coltivare il bene e non lottare contro il male. Vogliamo credere, proprio per fede, che in ogni ragazzo e giovane il Signore abbia piantato del buon grano e che questo bene sia lì, pronto a germogliare se sapremo coltivarlo e non concentrarci solo sulla zizzania che, tanto o poco, c’è in ognuno.

Concretamente la Commissione elaborerà, col tempo che sarà necessario, un Progetto Educativo dell’Oratorio. Un Progetto, cioè, che partirà dalla lettura del tempo presente per poi definire la meta globale verso cui vuole tendere la Pastorale Giovanile dell’U.P. nelle varie fasce d’età.

Da questa meta globale dipenderanno gli obiettivi concreti e le esperienze che verranno proposte ai bambini, ragazzi e giovani.

In questo modo l’azione pastorale sarà organizzata e coerente, facendo rete tra i vari soggetti e sarà anche possibile garantire stabilità e continuità anche al cambiare dei soggetti.

Non ci resta che augurare alla Commissione buon lavoro e dare notizia dei membri:

Auriemma Francesco, insegnante scuole medie, in cammino per il diaconato permanente

Banalotti Gessica, educatrice gruppo giovani

Bertella Vittoria, catechista gruppo medie

Klein Cristina, maestra del coro “Piccoli Cantori” e del “Giovane Coro AcCanto”

Olivetti Bernardo, psicoterapeuta infantile

Paladini Carlo, già capo Scout e volontario oratorio

Pedretti Don Daniel, curato

Pellegrini Enrica, educatrice gruppo teatrale “Compagnia dell’Amicizia”

Rossini Katia, psicologa e educatrice animatori del Grest

Tavernini Susanna, mamma e insegnante scuola materna

Zambiasi Elvira, catechista e volontaria oratorio.



La prossima GMG a Lisbona ad agosto

## «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39)

*In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi*



Questo è il tema della prossima Giornata Mondiale della Gioventù in cui Papa Francesco incontrerà i giovani cristiani del mondo a Lisbona dall'1 al 6 agosto prossimi.

Il Santo Padre invita i giovani a prendere a modello Maria, che dopo l'annuncio dell'angelo parte in fretta spinta dalla carità. Quell'annuncio ha stravolto i suoi piani di giovane donna, ma lei non si chiude in sé stessa e parte!

Ecco allora che anche alcuni giovani della nostra U.P. hanno risposto all'invito del Papa e si sono messi in cammino, preparandosi a partire per Lisbona con entusiasmo e voglia di mettersi in gioco.

Nel Messaggio di Papa Francesco si legge:

*“Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo “vivo”, è la gioia spirituale più grande, un’esplosione di luce che non può lasciare “fermo” nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro. È ciò che anima la fretta dei primi discepoli nei giorni successivi alla risurrezione: «Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli» (Mt 28,8).”* Ed è proprio vero! Il primo frutto di questo cammino è stato l'uscire dalle nostre sole parrocchie: il gruppo è composto da 29 giovani dei paesi della nostra U.P. ma anche di Gardone e Salò. La bellezza di una Chiesa giovane che supera i confini e scopre che è bello camminare insieme.

Poi alcune tappe: i due spettacoli per fare gruppo (e autofinanziarsi), un incontro diocesano a Brescia con

Ernesto Olivero e il Vescovo Pierantonio e mercoledì 8 marzo l'arrivo della Croce dei Giovani.

Questa croce sta facendo il giro di tutta la nostra Diocesi, di mano in mano, una settimana in ogni zona pastorale: tutti i giovani che parteciperanno alla GMG si stanno raccogliendo davanti ad essa in preghiera. Che grazia!

Ed eccoci, il cammino continua e il gruppo dei ragazzi della GMG chiede un aiuto a tutta la comunità: l'aiuto della preghiera perché l'esperienza porti frutti belli e abbondanti di comunione e di fede! Avanti tutta, verso Lisbona.

Chiudo con un altro passo del Messaggio del Santo Padre, rivolto ai giovani, ma penso a tutti i credenti:

*“Cari giovani, sogno che alla GMG possiate sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle. Dopo lunghi periodi di lontananza e isolamento, a Lisbona – con l'aiuto di Dio – ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, l'abbraccio della riconciliazione e della pace, l'abbraccio di una nuova fraternità missionaria! Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme, in stile sinodale, abbandonando le false frontiere. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti! In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi.”* ●



La nostra prima tappa alla scoperta di Gesù

## Rinnovo delle promesse battesimali, gruppo Nazareth

*Una piccola fiammella, che col tempo potrà dare frutto*

I CATECHISTI E DON DANIEL



Con gioia ed entusiasmo, noi catechisti e don Daniel, abbiamo accolto Domenica 12 febbraio, all'oratorio di Toscolano, i bambini e i genitori del gruppo Nazareth, che da poco ha intrapreso il cammino alla scoperta di Gesù!

Abbiamo trascorso una bellissima domenica pomeriggio, tra merenda e giochi insieme. Poi la parte più attesa: il loro rinnovo delle promesse battesimali.

Ci siamo recati nella Parrocchiale di Toscolano, abbiamo pregato insieme, i bambini hanno rinnovato le promesse battesimali, portando un ricordo del loro battesimo e hanno animato la Santa Messa.

Un momento indimenticabile che resterà sempre nei nostri cuori, con l'augurio che questa piccola fiamma della fede possa diventare sempre più luminosa.

Grazie! ●



# Semel in anno licet insanire!

**DON DANIEL**

“A carnevale ogni scherzo vale!” si dice, anche mettere i titoli degli articoli in latino.

Spero quindi che mi perdonerete per una volta. “Semel in anno licet insanire” significa letteralmente “una volta all’anno è lecito uscire di testa” cioè esagerare, essere un po’ matti, un po’ sopra le righe. Può essere il motto del carnevale vissuto bene, come quello della nostra U.P.

C’è infatti un esagerare “cattivo” che non è mai buono, ma se è, per una volta, un’esplosione di allegria, colore, divertimento vissuti insieme allora sì che ci piace!

Una festa così la desideravamo da tanto tempo e ce la siamo goduta. L’ultima domenica di carnevale ci siamo dati appuntamento in Piazzale Nassirya, tutti in maschera e armati di coriandoli, per poi formare una sfilata spumeggiante verso l’Oratorio di Toscolano. Arrivati lì la festa è scoppiata al massimo: musica, coriandoli e stelle filanti, supereroi, fatine, principesse, banditi e pirati, animali parlanti, esseri spaventosi e chi più ne ha più ne metta.

Ovviamente non potevano mancare le frittelle e le crepes

alla nutella preparate in un tour de force incredibile dalle volontarie.

È stato un momento molto bello, semplice, senza tante pretese, ma che ci ha reso davvero felici. Tutti si sono divertiti spontaneamente, tirando fuori tutta la grinta e l’allegria a volte nascoste: questo è il potere bello del carnevale.

Mettere una maschera di plastica per togliere quella che spesso usiamo per nasconderci e lasciarci un po’ andare. Come sempre è necessario dire dei grazie: a tutti coloro che hanno partecipato (tanti!), ai volontari che hanno curato e preparato la festa (e raccolto i coriandoli) e alla Polizia Locale che ci ha accompagnato per la sfilata rendendola sicura e possibile.

E siccome il carnevale è per tutti... martedì sera, in Oratorio a Fasano, i catechisti si sono riuniti per un momento loro. Una cena in maschera per ritrovarsi e rinsaldare i legami, per divertirsi ed essere pronti a ben vivere la Quaresima.

Ma ho parlato troppo... largo alle foto!!! ●





Non sembra, forse, ma... il Grest si avvicina! I ragazzi dalla 1° superiore che volessero fare gli animatori sono i benvenuti, ma occorre prepararsi per stare bene con i bambini. Ecco la proposta del corso per animatori della nostra U.P.

P.s. il Grest sarà da lunedì 12 giugno a venerdì 8 luglio

## Risa, incenso e...melodia!

Grande festa a Fasano per la memoria dei patroni Faustino e Giovita

ELISABETTA



Il 15 febbraio la nostra diocesi, come tutti ben sanno, festeggia i santi patroni Faustino e Giovita: anche la chiesa parrocchiale di Fasano, come quella di Montemaderno, è dedicata a questa coppia di santi, e nel 2023 è potuta tornare a festeggiare la ricorrenza in pompa magna, come da tradizione. Ecco quindi un inizio profano sabato 18, quando il gruppo giovani dell'oratorio – da tempo arricchitosi di ragazzi gardonesi e provenienti da tutta la nostra Unità - ci ha fatti divertire con vari sketch comici: pazientemente guidati da Massimo e Gessica e supportati in primo luogo da don Daniel, sempre presente agli incontri della domenica sera, ma anche da altri giovani adulti, i ragazzi si sono messi in gioco con travestimenti, voci, canti e balli, centrando l'o-

biiettivo di strappare due risate a grandi e piccini. Resteranno nella memoria fasanese, senza dubbio, il balletto semi improvvisato sulle note del grido di incoraggiamento pre-spettacolo "Cacca al diavolo e fiori a Gesù" e la trasformazione del nostro curato che, durante la sintesi dei Promessi Sposi in 10 minuti (famosa opera teatrale degli Oblivion), è passato dai veri panni del prete a quelli del cardinal Borromeo e di Fra Cristoforo! Subito dopo c'è stata l'estrazione dei numerosi premi della lotteria, anch'essa un vero successo grazie all'impegno di alcuni parrocchiani, che hanno provveduto alla vendita dei biglietti ma anche alla preparazione dei premi stessi, che spaziavano dai cesti gastronomici alle cene omaggio nei locali del paese, dai quadri ai gioielli.





Infine sono state distribuite delle bellissime primule, sempre a estrazione, in base ai biglietti di presenza. All'indomani ecco la parte sacra dei festeggiamenti, ossia la santa Messa domenicale, anch'essa curata nei dettagli da mesi: il coro del paese, infatti, si è arricchito per l'occasione di alcuni elementi maschili e dell'accompagnamento di Leonardo, un giovane clarinettista proveniente da Salò, che ha reso ancora più solenne il *Laudate Dominum* di Mozart. Veramente emozionante è vedere in questi ultimi

mesi il ritorno, oltre che del coro, anche di numerosi ministranti, per lo più femmine, sul presbiterio. Grazie ancora una volta a Rudy, che ha ripreso lo spettacolo e immortalato alcuni momenti della celebrazione liturgica, donandoci gli scatti che arricchiscono sempre la cronaca fasanese. Speriamo davvero che in Paradiso siano arrivati l'entusiasmo dei giovani, il profumo dell'incenso, le voci dei cantori e che sia stato apprezzato il grande impegno di tutta la comunità. ●



## Un anno di Caritas

Come alcuni sanno una piccola Caritas {come componenti} opera nel nostro paese da più di 30 anni e come molti gruppi di volontariato soffre di carenza di volontari, per cui anche se le azioni caritatevoli verso la nostra comunità potrebbero essere ulteriormente sviluppate, il nostro operato rimane un po' limitato.

Insomma, come si usa dire, si fa quel che si può! Ma nel concreto cosa facciamo?

Il centro Caritas apre tutti i martedì presso l'oratorio di Maderno, si occupa della raccolta e distribuzione ai più bisognosi di abbigliamento e oggettistica che generosamente viene donata dai toscomadernesi e contemporaneamente cerca di offrire ascolto, sostegno e conforto a persone in situazioni di difficoltà presenti nella nostra comunità.

Con le offerte raccolte tramite questo servizio e poi con il mercatino aperto il sabato e la domenica presso la canonica di Maderno abbiamo realizzato nel 2022 un introito di Euro 7940,00.

Dietro suggerimento del parroco, oltre ai consueti sostegni (spedizioni pacchi di abbigliamento, coperte ed altro per emergenze internazionali, adozioni a distanza, mensa Menni di Brescia per gli indigenti), abbiamo giustamente pensato al nostro paese, destinando euro 5.000 all'acquisto di un mezzo attrezzato per il trasporto di anziani e disabili della casa di riposo Bianchi (ma usufruibile anche da altre persone che si trovino nella difficoltà di accompagnare i propri cari per visite mediche presso ambulatori o ospedali).

Abbiamo pensato anche ai nostri giovani dando un contributo di euro 1000 all'oratorio di Maderno per partecipare alle spese per la realizzazione del nuovo campo sportivo.

Nel mese di dicembre, dopo due anni di interruzione a causa della pandemia, abbiamo ripreso il consueto incontro con le badanti straniere per lo scambio di auguri natalizi con la presenza di un loro padre per un momento di preghiera e convivialità.

Le donne presenti (per lo più Ucraine) erano poche, sicuramente è un periodo difficilissimo per loro, lontane da casa, con la guerra che attanaglia la loro terra, i loro parenti ed amici.

Ci ha particolarmente commosso una nonna che stava parlando con la figlia al cellulare che in quel preciso momento era in un rifugio con il suo piccolo, il bambino piangeva terrorizzato dal rumore delle sirene.

Abbiamo tutti quanti pregato per la pace. ●

**IL DIRITTO ALLA PACE**

**CI VORREBBE UNA PIOGGIA DI PACE**

**MA TANTA TANTA PIOGGIA**

**CHE PIOVESSE OVUNQUE**

**NEL MONDO**

**CONTEMPORANEAMENTE INSIEME**

**DAPPERTUTTO**

**SENZA SMETTERE**

**FINO A CHE È MATTINA**

**E PACE È**



È tornato il Carnevale

# Carnevale di festa e condivisione

**Festa dei bimbi ma anche degli adulti, che amano trasformarsi come per dimenticare per un momento problemi e preoccupazioni. E l'allegria di questa festa è coinvolgente, e così cosa di meglio che condividerla con chi ha forse dimenticato allegria e spensieratezza, per donare con gioia un momento di gioia**

Come di consueto negli ultimi due giorni di carnevale l'istituto Benamati Bianchi ha organizzato delle attività divertenti per questa festa puntando l'attenzione sull'inclusione e sulla partecipazione dei genitori.

I bambini del nido (0-3 anni) hanno così organizzato una piccola festiccina in maschera, un momento divertente aperto ai genitori che hanno potuto svolgere attività ludiche con travestimenti e materiali strutturati che le educatrici avevano messo a disposizione.

Per i bambini della scuola dell'infanzia, invece, le insegnanti hanno organizzato delle visite sul territorio: lunedì i bambini hanno sfilato per le vie del paese passando dall'oratorio, dal lungolago, e dai negozi del paese indossando le mascherine costruite da loro. Martedì invece, con la collaborazione delle educatrici della RSA

Benamati Bianchi, hanno fatto visita ai nonni ospiti portando loro un momento di allegria e ricco di colori grazie ai loro travestimenti. I nonni hanno consegnato ai bambini, come segno di apprezzamento e felicità per la loro visita, un piccolo lavoretto e un quadro da appendere a scuola.

Questa collaborazione continuerà nei mesi futuri: si sono organizzate attività per la Santa Pasqua e per fine anno, oltre che un laboratorio continuativo per i bambini del gruppo dei grandi.

In programma per la primavera che ormai è alle porte ci sono altre uscite sul territorio, e nei parchi pubblici del paese. Consideriamo, infatti, di vitale importanza la collaborazione con gli enti del territorio al fine di farli conoscere ai bambini e creare una rete di collaborazione duratura negli anni. •



IN ALLEGRIA  
A TOSCOLANO



# Le vetrate della chiesa dei santi Pietro e Paolo in Toscolano

RIELABORAZIONE DELL'ARTICOLO DI DON ARMANDO SCARPETTA (1941-2019)

Il testo riporta l'interessante articolo del compianto don Armando Scarpetta, pubblicato su *Benaco*, bollettino parrocchiale di Toscolano, nel numero di giugno-luglio 1987. Il contenuto della preziosa ricerca è stato integrato da notizie di carattere storico a cura di Letizia Erculiani, la quale rivolge un pensiero di vivissima riconoscenza alla memoria di questo sacerdote che ha donato alle varie comunità, in particolare a Toscolano, i tesori del suo ministero uniti alla ricchezza delle sue conoscenze artistiche, storiche e archivistiche.

La chiesa dei Santi Pietro e Paolo riceve, nelle varie ore del giorno, la luce esterna da molte aperture: i tre oculi sulla facciata, le sei grandi finestre delle navate, le dieci piccole delle cappelle, i due finestroni semicircolari al di sopra del presbiterio e le due grandi finestre situate nel coro.

Tutte queste aperture sono chiuse da vetrate che, fino agli inizi del secolo XX, erano munite di vetri colorati riproducenti motivi geometrici. Alcune di esse necessitavano di una riparazione; le altre, in considerazione della vetustà e della inadeguatezza delle decorazioni, erano giudicate inadatte ad un tempio ricco di opere d'arte.

Per questo motivo, nel 1911, i fabbricieri e l'arciprete don **Giovanni Giulio Samuelli** decisero di progettare "l'opera delle vetrate" e consultarono varie ditte specializzate nell'arte vetraria affinché redigessero un progetto adeguato, integrato dal preventivo riguardante la realizzazione dell'intervento.

Dopo molte consultazioni relative alle modalità di esecuzione, ai soggetti da rappresentare e al costo dell'opera, si stabilì di affidare l'incarico al signor Luigi Balmet di Grenoble il quale, secondo il progetto dei committenti, realizzò la decorazione riproducendo, per le sei grandi finestre delle navate e per quella sinistra del coro, **avvenimenti evangelici che completassero le raffigurazioni di Andrea Celesti**.

Fra gli episodi illustrati, **uno solo non è tratto dal Vangelo, ma dagli Atti degli Apostoli**: è quello che, nella grande vetrata destra del coro, presenta la caduta di Saulo sulla strada per Damasco, quando Gesù gli si manifestò ed egli si convertì dall'ebraismo al cristianesimo.

Per le cappelle, la ditta francese eseguì piccole vetrate raffiguranti vari santi, probabilmente a causa della devozione di alcuni committenti, talvolta senza stabilire un filo logico fra la tela dipinta sopra l'altare e l'immagine riprodotta nella vetrata. Domenica 27 ottobre 1912 furono inaugurate le vetrate della facciata, quelle delle navate e del coro e sei di quelle delle cappelle laterali; nel 1913 fu commissionata alla ditta Balmet l'esecuzione delle rimanenti quattro piccole vetrate, cioè le due della cappella di San Giuseppe, a sinistra, e le due della cappella dei Santi Antonio Abate e Cristoforo, a destra. Esse furono montate personalmente dal signor Balmet nei primi giorni di febbraio del 1914.

A questa data l'opera di completamento dell'opera era conclusa.

**Furono riparati i vetri delle due grandi vetrate sopra l'organo e il controorgano**, ma non andò in porto il

progetto di ornarle con raffigurazioni sacre per le precarie condizioni economiche e politiche che l'Europa e l'Italia stavano attraversando alla vigilia della Prima Guerra Mondiale.

L'esecuzione dell'intervento suscitò una grande ammirazione e si manifestò come un arricchimento artistico del tempio.

Il nuovo apporto iconografico rispondeva non soltanto ad un desiderio di carattere spirituale, quello cioè di integrare negli osservatori la conoscenza del Vangelo e delle vite dei santi, ma anche all'intenzione di dotare ulteriormente la chiesa di un patrimonio che, insieme con la devozione religiosa, costituisse la testimonianza di un'epoca e del suo orientamento stilistico.

Si può giustamente obiettare che **le vetrate dipinte secondo lo stile neorinascimentale contrastano con le tele del Celesti**, soprattutto nella zona del coro, ma è anche utile ricordare che ogni secolo offre il proprio contributo di carattere artistico, in consonanza con il gusto e la mentalità del tempo.

Durante il secondo conflitto mondiale, purtroppo, le vetrate vennero danneggiate dal bombardamento del 12 gennaio 1945.

Nel dopoguerra furono tolte dalle finestre e riparate dalla ditta Bontempi di Brescia.

L'8 settembre del 1950 il vescovo ausiliare di Trento, monsignor Oreste Rauzi, inaugurò il nuovo pavimento del presbiterio e le vetrate restaurate. ●

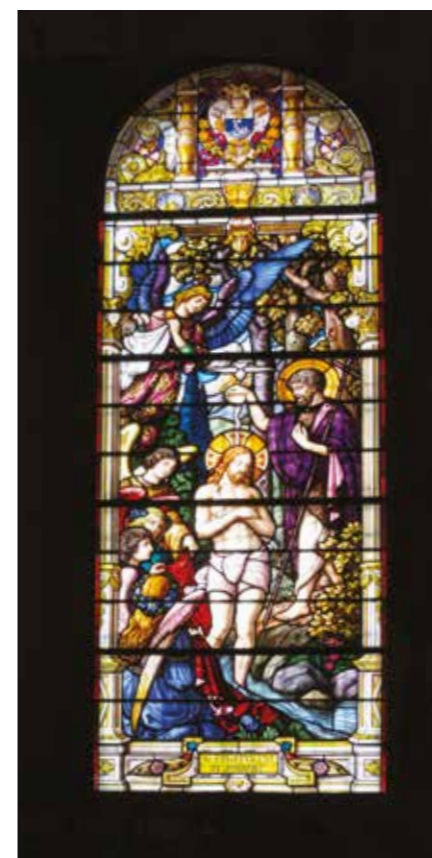
## Soggetti e didascalie delle vetrate

Lato sinistro

### PRIMA GRANDE VETRATA

Sulla prima grande vetrata è raffigurato il **Battesimo di Gesù**. Didascalia: BAPTIZATUS EST IN JORDANE (Fu battezzato nel Giordano).

In alto, al di sopra della scena evangelica, è riprodotto lo stemma pontificio di Pio X, papa dal 1903 al 1914.



### PRIMA CAPPELLA, DEDICATA

#### A SAN GIUSEPPE

Sul lato sinistro della cappella vediamo la piccola vetrata raffigurante **La morte di San Giuseppe**.

Didascalia: PRETIOSA IN CONSPECTU DOMINI MORS SANCTORUM EIUS (Preziosa davanti al Signore è la morte dei suoi santi).

Nell'ovale in alto è ricordato l'anniversario della morte di San Francesco.

Sul lato destro è raffigurato **Lo sponsalizio di Maria con Giuseppe**. Didascalia: CUM DESPONSATA MATER JESU MARIA JOSEPH (Essendo la Madre di Gesù, Maria, promessa in sposa a Giuseppe).

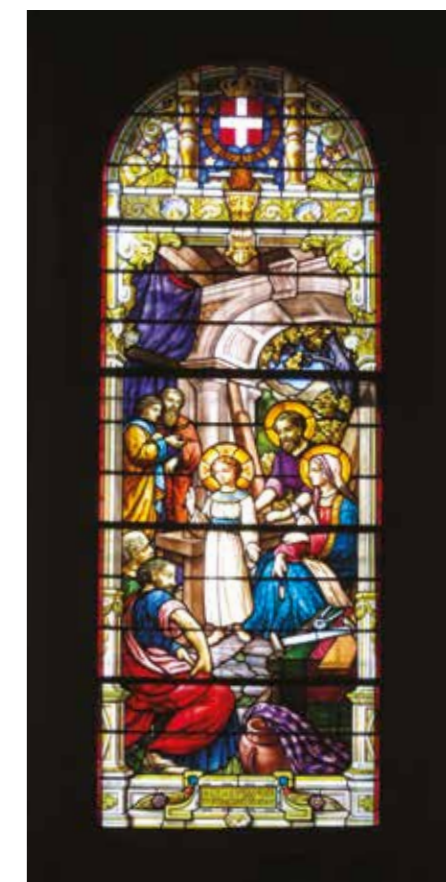
Al di sopra della rappresentazione, leggiamo che Giuseppe Maffizzoli desiderava (con questa vetrata) onorare il suo santo protettore.



### SECONDA GRANDE VETRATA

La seconda grande vetrata rappresenta **La Santa Famiglia**.

Didascalia: HIC EST FABER FILIUS DEI ET PUTABATUR FILIUS JOSEPH (Questo è l'artigiano Figlio di Dio ed era creduto figlio di Giuseppe). In alto è raffigurato il simbolo gentilizio di Casa Savoia, che costituiva all'epoca lo stemma nazionale. ●



## La sagra che aspettiamo

**F**inalmente, dopo tre anni di difficoltà a causa della pandemia, sarà nuovamente organizzata la tradizionale Sagra di Gaino. Come tutti gli anni gli organizzatori, Parrocchia, Cooperativa Scuola Materna e Associazione asilo d'infanzia "Lucilla Mafizzoli",

daranno vita alla sagra il cui ricavato verrà destinato alle attività dei gruppi. Come sempre la festa è un bel momento di aggregazione e condivisione in cui molte persone mettono a disposizione il loro tempo e il loro impegno per la buona riuscita della manifestazione.

Ogni serata sarà allietata da gruppi musicali e si potrà gustare il tradizionale spiedo.

La sagra si svolgerà nei giorni 30 giugno e 1,2,7,8,9 luglio.

Il 5 luglio, giorno della festa della Madonna di Gaino, ci sarà lo spiedo d'asporto a mezzogiorno. ●



## Don Mario Vesconi

GIACOMO MAFFEI



un grande dono: riusciva a capire le potenzialità delle persone che incontrava e subito le coinvolgeva in tante attività, per esempio la musica, una sua grande passione. Così le serate erano tutte impegnate: una sera il corso di musica, una sera il canto per solisti o per il coro, poi i corsi ai fidanzati, e anche una sera dedicata al ripasso della 5° elementare. Anche durante il giorno si impegnava, coinvolgendo anche il papà che al suo paese dirigeva la banda cittadina, per insegnare a suonare vari strumenti. In poco tempo riuscì a formare una piccola orchestrina che accompagnava i cantori solisti o il coro, e lui al pianoforte, offrendo ogni settimana al pubblico dei piccoli spettacoli musicali a cui si alternarono col tempo anche recite teatrali del gruppo maschile, che preparava molte commedie.

Le celebrazioni erano sempre molto frequentate, anche dagli abitanti degli altri paesi del comune, un pò per conoscere il nuovo arrivato, ma in seguito soprattutto per la solennità e la musica celestiale che accompagnavano sempre le celebrazioni.

Spesso era Don Mario a suonare, perché aveva l'aiuto per la celebrazione dei Padri Artigianelli, una fortuna per la comunità madernese avere il Collegio Vocazionale dell'ordine con circa 100 ragazzi e molti Padri disponibili al bisogno.

Molte domeniche dopo i vesperi, Don Mario offriva dei concerti d'organo molto apprezzati.

**Q**ualche tempo fa il parroco mi chiese di parlare un po' di Don Mario Vesconi per farlo conoscere. Erano gli anni 1954/1955, c'era ancora la strada vecchia e prossima era ormai la costruzione della nuova quando Don Mario fece il suo ingresso nella parrocchia di Montemaderno, sostituendo Don Giovanni Prandelli. Arrivò con la famiglia: la sorella Pierina, il fratello Gaetano studente di medicina, ed il papà, mentre la sua mamma era morta da poco.

Il paese di Montemaderno era piccolo e suddiviso in quattro frazioni: Maclino, con la chiesa parrocchiale, il campanile e la canonica con accanto l'asilo che fungeva anche da oratorio; Stina, Vigole e Sanico, e parecchie altre case sparse sulla collina. Cominciò subito a parlare con tutti, per conoscerci e farsi conoscere, visitando tutte le case durante la giornata, dopo la messa che allora era alle 6 del mattino. Era disponibile per tutti e aveva

La strada era già iniziata e Don Mario decise di collaborare con il sindaco che allora era Nino Chimini, concordi che la piazzetta della chiesa come pure la strada che conduceva al paese fossero ormai molto strette, e quindi il consiglio comunale e la parrocchia convenirono che fosse un bene per tutti, cedendo un pezzo di oratorio, permettere l'allargamento di entrambe; più tardi la strada dalla chiesa venne anche prolungata verso Vigole e Sanico, ma poiché era impossibile passare dal paese, si decise, con la curva a gomito presente ancora oggi, vicino alla quale venne spostato il monumento ai caduti, di costeggiare Maclino sull'altro lato per poi ricongiungersi a nord alla vecchia strada e proseguire per le altre frazioni, dando alla piazza della chiesa le dimensioni attuali. ●

## CONTATTI

**Don Roberto**

**Cell. 338.2407110**

**Don Daniel**

**Cell. 348.7690596**

**Don Marco**

**Cell. 334.7370838**

**Don Giulio**

**Cell. 377.2730069**

**Canonica Maderno**

**Tel. 0365.641.336**

**Canonica Toscolano**

**Tel. 0365.641.236**

**Oratorio Maderno**

**Tel. 0365.641.196**

**Municipio centralino**

**Tel. 0365.546011**

**Comando polizia locale (Vigili)**

**Tel. 0365.540610**

**Cell. 335.5708538**

**Ufficio segreteria UP**

**Cell. 371.5616191**

mercoledì dalle 16.00 alle 18.00

sabato dalle 10.00 alle 12.00

**[ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it](mailto:ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it)**